“Rafforza la nostra fede”

Il Vangelo di questa domenica riporta una domanda particolare, sincera e sempre di grande attualità dei discepoli: "Signore, rafforza la nostra fede!"

L'input della domanda viene da un precedente insegnamento di Gesù dove egli suggerisce ai discepoli che la piena comprensione del vangelo può avvenire solo ad una condizione: "il perdono". Gesù infatti dice loro che devono poter perdonare senza limiti e senza pregiudizi. Tale invito a perdonare sembra loro una missione impossibile, e quindi la richiesta che i discepoli fanno nasce spontaneamente: "rafforza la nostra fede!" Altrimenti non ce la faremo mai.

Credo che la nostra esperienza quotidiana ci immetta pienamente in questa necessità di aumentare la nostra fede. L'esperienza di una fede piccola, minuscola, incerta e vacillante viene fatta ogni giorno: crediamo in Gesù, ma non ci fidiamo completamente di lui, non abbiamo il coraggio di fare certi passi, di liberarci da certe abitudini, di fare certe rinunce.

Questa è la fede che deve essere rafforzata!

La fede è un dono di Dio, espressione della sua grazia. E la fede non riguarda solo la mente: si tratta di una decisione concreta, significa fiducia piena e incondizionata in Cristo e l'osservanza convinta della sua proposta di vita.

E poi basta poco per raggiungere risultati inimmaginabili: "*Se solo la tua fede fosse grande come un seme di senape*", dice Gesù.

Un piccolo seme: non una fede sicura e incrollabile, ma una fede, che nella sua fragilità ha ancora più bisogno di Dio.

Una fede che, per le sue piccole dimensioni, ha ancora più fiducia nella forza di Dio.

Ed è proprio questa nostra piccolezza, che si affida a Dio, che può portare a grandi cose. Evidentemente questa fede libera la coscienza dagli egoismi, dalle pretese di voler fare da soli, dall'orgoglio.

Il Vangelo, per farci capire meglio, si conclude con una piccola parabola sul rapporto tra Maestro e Servo, con un finale di difficile comprensione: Quando avete fatto tutto, dite: "Siamo servi inutili". Che cosa significa? Mai nel Vangelo il servizio si chiama inutile. Anzi il grembiule del servizio è il distintivo del discepolo.

Servitori nascosti, discreti, non perché sono inutili, ma perché non cercano il proprio interesse, non avanzano pretese o richieste. La loro gioia è servire la vita.

Servo è il nome che Gesù sceglie per se stesso. Un servo sofferente e attaccato ad una croce. Un servo che rende lo spirito. Gesù servo della vita fino all'estremo.

"Io sono la vita" -"Io sono la risurrezione" - "Chi crede in me vivrà in eterno".

Ogni cristiano è chiamato a scegliere questo segno inconfondibile - essere servo.

Questo si realizza servendo gratuitamente le persone e la creazione, come ha fatto Gesù. Solo così possiamo scrivere come cristiani una storia diversa nel mondo di oggi e rivelare, così, la forza del piccolo seme di fede che Dio ci ha dato.

P. Valerio